

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1949)

Heft: 12

Artikel: Übergabe des Zürcher Kunstpreises 1949

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-777828>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TORNANO LE ANTICHE USANZE

Il progresso e l'industrializzazione, soprattutto nelle regioni soggette a forti immigrazioni, minacciano sempre più la conservazione degli antichi usi e costumi popolari. Così, anche le usanze invernali svizzere la cui origine risale a tempi remotissimi, come certi cortei rumorosi e questue, nonché le tradizioni legate alle feste cristiane di Natale e Capo d'Anno, qualche decennio fa erano in procinto di scomparire. Più scemavano nelle popolazioni il senso della tradizione e la coscienza dei valori insiti nelle antiche usanze, e più quest'ultime andavano perdendo di colore e di significato. Un'interruzione dovuta a circostanze eccezionali, come il periodo bellico per esempio, poteva bastare a darle il colpo di grazia. Fortunatamente, questo sviluppo si è arrestato in tempo ed oggi si può dire che assistiamo ad una confortevole rinascita dello spirito tradizionale.

Se ne ha un esempio eloquente negli sforzi che si fanno in Argovia, sia nella parte protestante sia in quella cattolica, per tener vive le vecchie usanze popolari, sforzi coronati da lusinghiero successo. Nella località di Niederhallwil, un piccolo comune del Seetal, grazie all'iniziativa di alcuni cittadini, è così rinata l'usanza di San Nicola, ch'era scomparsa da ben trent'anni. Le selvagge figure dei demoni vennero ricreate in base alla tradizione orale e dotate di maschere stupende. Il 2 gennaio, nella stessa località, fa la sua apparizione il gruppo del «Bärzeli», altro gruppo risuscitato di demoni, che non hanno funzioni punitive ma vorrebbero piuttosto essere propiziatori di fecondità.

Sempre nello stesso luogo, per Natale, le allieve delle classi superiori, in gruppo, con Gesù Bambino in testa, vanno di casa in casa seguendo delle norme tradizionali. L'usanza della «Stella di Betlemme» a Wettingen, dimostra ancora una volta che anche una tradizione di pura origine cristiana non ha potuto sfuggire ai pericoli dell'era e della mentalità moderna. L'usanza di cantare alla «Stella di Betlemme» risale al Medio Evo, quando i credenti sentirono il bisogno di celebrare il Natale, vestendo le spoglie dei personaggi biblici e rappresentandone la vicenda natalizia. A quell'epoca, le donne e le ragazze erano escluse dalla rappresentazione: erano i giovanotti che si travestivano, per assumere le sembianze di Maria Vergine e Giuseppe, di re e di pastori. Con una grande stella girevole e illuminata all'interno i protagonisti giravano cantando per le campagne, di fattoria in fattoria, e in tutte le viuzze dei villaggi. Era convinzione popolare, che dove arrivavano i cantori della stella, la fortuna non sarebbe mancata durante l'anno. A Friburgo, il piccolo corteo della stella si era trasformato in un grandioso spettacolo dei Re Magi, conservatosi fino alla Rivoluzione francese. Da quell'epoca in poi, il mondo «illuminato» prese a considerare come ingenui e ridicoli, non solo le rappresentazioni di Friburgo, ma tutti i cortei di Re Magi che si svolgevano nelle campagne, cosicché, a poco a poco, era sceso su queste tradizioni gentili il velo dell'oblio. Le serate invernali perdettero una delle loro note più suggestive.

Ora, qua e là si va tornando all'antico. La tradizione natalizia rivive, in forma esemplare e particolarmente smagliante, a Wettingen, per opera di due benemeriti del teatro popolare svizzero, come Oscar Eberle e Hans Schmid. Il corteo del portatore della stella, del coro che l'accompagna cantando un semplice motivo marziale e degli altri personaggi sacri, costituisce un tutto organico e delizioso con le scene della Natività, eseguite sulle piazze di Wettingen e di Baden. Tutto il paese partecipa a queste sacre rappresentazioni, sia in qualità di interpreti, sia come spettatori. È la popolazione stessa che ha offerto i costumi e tutti gli accessori necessari al centinaio d'esecutori, dimostrando così il suo attaccamento ad una tradizione avita.

In un'epoca indaffarata e spozietizzata come la nostra, è bello che fioriscano iniziative di questo genere. La stella, portata in giro dai giovani cantori è un dolce nostalgico richiamo a quella pace di cui il mondo attuale ha tanto bisogno!
esch/O. E.

THEATER

Die Deutschschweizer Bühnen im Weihnachtsmonat

In intensiver Weise bereiten sich die Theater wie alljährlich auf die Festtage vor. Möchten sie doch mit besonders ausgesuchten Darbietungen aufwarten und am Höhepunkt der winterlichen Saison, als welcher der Zeitpunkt des Jahreswechsels weithin gilt, mit ihren besten Leistungen glänzen. Dazu kommt im Christmonat allenthalben das traditionelle Weihnachtsmärchen, das unsern Kleinen viel Freude bereitet und ihnen als liebes Jugenderlebnis oft lange in der Erinnerung haften bleibt. — St. Gallen sieht die Erstaufführung von Georg Thürrers Märchenspiel «König Drosselbart», Bern den «Zwerg Nase», Basel das «Schneewittchen» in der Bearbeitung von Margrit Haas, Luzern «Hänsel und Gretel», das Zürcher Stadttheater den «Gestiefelten Kater» vor.

Am Zürcher Schauspielhaus gesellte sich Ende November eine ausgezeichnete Wiedergabe von Goethes «Egmont» zu den bereits gegebenen Jubiläumsvorstellungen von Werken des Dichters. Der Wintermonat erfuhr dadurch neben der Erstaufführung von Williams' «Endstation Sehnsucht» und der jedermann zu empfehlenden Aufführung der «Kleinen Stadt» von Wilder eine überaus wertvolle Bereicherung. Im Dezember wird das interessante Schauspiel Dürrenmatts «Romulus der Große», das in der letzten Spielzeit in Basel seine Uraufführung erlebte, auch in Zürich viele Zuhörer finden.

Das Stadttheater Zürich brachte im November, worauf wir bereits in unserer letzten Vorschau hinwiesen, bekannte Stücke wie Puccinis «Butterfly» und in der Operette Kalmans «Csardasfürstin». Der Dezember wird eine Neueinstudierung von Mozarts «Don Juan» sehen.

Vom Stadttheater Basel sind Aufführungen von Richard Wagners «Lohengrin» und des Schauspiels von Max Frisch «Als der Krieg zu Ende war» zu vermelden. Kurz vor Weihnachten wird sich Grillparzers «Weh dem, der lügt!» hinzufügen; Ende des Monats ist die Premiere der «Traviata» von Verdi mit Elisabeth Schwarzkopf in der

Titelrolle vorgesehen, und das Jahr wird mit der festlichen Silvesteraufführung der «Fledermaus» von Johann Strauß, mit ganz neuer Kostümausstattung der Firma Feldpausch, schließen.

Am Berner Stadttheater kam im November neu Verdis «Troubadour» und im Schauspiel Shakespeares «Kaufmann von Venedig» heraus. Die Dezember-Spielzeit wird mit einer Neueinstudierung von Lehárs Operette «Giuditta» eröffnet. Vor allem wird sodann am 9. Dezember die Uraufführung des Schauspiels «Naturtalent» von H. F. Schell interessieren; ihr folgt am 18. Dezember eine Opernpremière, nämlich diejenige des «Waffenschmieds» von Lortzing.

Das Stadttheater St. Gallen gab am 30. November als schweizerische Erstaufführung das Schauspiel «Schiffer nächst Gott» von Jan de Hartog. Am 7. Dezember folgt Schillers Trauerspiel «Verschwörung des Fiesco»; in der Operette werden im Laufe des Monats zwei Werke neu aufgeführt: «Die Nachtigall» von Hans Schanzara, und «Rosen aus Florida» von Leo Fall.

Wie Basel plant auch das Stadttheater Luzern die Aufnahme von Grillparzers «Weh dem, der lügt!» in den Spielplan (17. Dez.). Vorher werden die Operette «Zigeunerliebe» von Franz Lehár und — vom November her übernommen — Shakespeares «Komödie der Irrungen» und Mozarts «Don Juan» gegeben. Am zweiten Weihnachtsfeiertag findet die Premiere von Verdis «Macht des Schicksals» statt, während als Silvesteraufführung Jones' sympathische Operette «Geisha» vorgesehen ist.

Vom Städtebundtheater Solothurn-Biel seien vom November her Aufführungen von Schwenglers Schauspiel «Der Fälscher» und der Operette «Nelly und die Kaiserin» erwähnt. Im Dezember werden gegeben werden: die Operette «Ball im Savoy» und, als besonders wertvolle Einstudierungen, Mozarts «Zauberflöte» und Verdis «Othello». S.

ÜBERGABE DES ZÜRCHER KUNSTPREISES 1949

Im festlichsten Saal der Stadt Zürich, im blumengeschmückten Großen Tonhallsaal, hat der Bildhauer Hermann Haller am 30. Oktober den Kunstpreis der Stadt Zürich für das Jahr 1949 in Empfang genommen. Einstimmig hatte die Kunstkommission ihn als würdigen Preisträger vorgeschlagen, einhellig hat das Volk die Wahl gutgeheißen, denn die wundervollen graziösen Frauengestalten Hallers haben schon längst die ungeteilte Bewunderung der Laien wie der Sachverständigen gefunden. Dr. Doris Gäumann-Wild zeichnete an der Übergabefeier das Lebensbild des heute fast 69jährigen Künstlers, in dessen Werk Originalität und Schönheit in edler Harmonie vereinigt sind. «Seine Schöpfungen werden meines Erachtens die heutige Zeit überdauern», sagte Stadtpräsident Dr. Landolt, «und auch dann noch geschätzt sein, wenn neue Generationen unter Um-

ständen den Begriff Schönheit etwas anders deuten.»

Unter allgemeinem Beifall nahm Hermann Haller den Preis — fünftausend Franken — aus den Händen des Zürcher Stadtpräsidenten entgegen. Vorn an der Rampe standen drei Plastiken des Preisträgers, wunderbar durchgearbeitete Frauengestalten, welche die Meisterschaft Hallers von neuem bezeugten. Ihr ebenbürtig war die Musik von Othmar Schoeck, die vom Tonhalle-Orchester unter Leitung von Erich Schmid zu berauschend schönem Leben erweckt wurde und überzeugend dartat, daß der Zürcher Stadtrat und die Kunstkommission — die vor wenigen Jahren auch den Komponisten Schoeck mit dem Preis bedacht haben — mit sicherer Hand jeweils die Würdigsten unter der Künstlerschaft auszuzeichnen verstehen. Es war ein großer Tag für das offizielle Zürich.
Sa.